

non può capire il fascismo; non può intenderne il significato per le classi lavoratrici.

Egli critica come tattica erronea la politica riformistica, condotta fino a pochi anni fa dalle forze politiche ed economiche operaie; ma non si cura di indagare perchè nell'orientamento delle organizzazioni lavoratrici, specialmente di Germania, si sia verificato il graduale spostamento dell'obiettivo marxistico, verso l'idea collaborazionistica. Per non avere approfondito le ragioni intime di tale evoluzione egli non vede neanche come alla reazione fascista abbiano preso parte anche le classi lavoratrici, ed identifica erroneamente quella con la reazione della borghesia, ansiosa di difendere le posizioni acquisite nel regime capitalistico.

F. VITO

DISCIPLINE STATISTICHE

M. HALBWACHS, *L'évolution des besoins dans les classes ouvrières*, un vol. di pagine XII-163, Paris, F. Alcan, 1933.

Premesse alcune considerazioni generali sugli indici del costo della vita e sui bilanci di famiglia, l'A. intraprende l'esame dei risultati dell'inchiesta condotta dall'Ufficio Statistico del Reich nel 1927-28 su 2036 bilanci di famiglia. Questa ricerca, che l'Halbwachs giudica essere l'applicazione più notevole fino ad ora compiuta in questo campo dal metodo di osservazione « intensivo », comprende 992 famiglie operaie, 546 famiglie di impiegati e 498 di funzionari e si basa sui conti giornalieri delle spese di ciascuna. I risultati sono veramente ricchi ed interessanti. L'A. studia dapprima la ripartizione delle spese per il gruppo di famiglie operaie, ed ha modo di introdurre alcune rettifiche alle leggi di Engel. Esamina poi le differenze nel tenore di vita per le classi sociali degli operai e degli impiegati e funzionari. Egli trova che la spesa (per persona-unità) per il nutrimento si ripartisce fra i vari generi in proporzione approssimativamente uguale per le due classi. Se l'ammontare della spesa per l'abbigliamento è approssimativamente uguale per le due classi, pur mutando la sua distribuzione secondo genitori e figli e secondo il sesso, appare chiaramente che le spese per l'alloggio subiscono le maggiori restrizioni per le classi operaie. Se si esamina il variare delle spese a seconda del numero di figli, si trova che quella per il nutrimento diminuisce, coll'aumentare del loro numero, secondo rapporti che per le classi di operai, impiegati e funzionari sono assai vicini. Al contrario, la spesa per il vestiario subisce per le famiglie operaie una riduzione più forte, che quella delle altre due classi. La spesa per l'alloggio diminuisce meno per la classe operaia rispetto alle altre fino al limite (compreso) di tre figli. Per le spese diverse, a misura che aumenta il numero dei figli, la diminuzione è più forte per i funzionari, minima per gli operai. Per un numero di figli superiore a tre, si verifica il fatto contrario.

Dopo di questo viene studiata la evoluzione dei bisogni nel tempo, ponendo a raffronto inchieste americane compiute ad epoche diverse nel periodo 1891-1930.

Per quanto il loro grado di precisione non sia forte, perchè condotte col metodo del questionario, tuttavia i risultati che si sono ottenuti, mettendoli in rapporto con il movimento dei prezzi al minuto, col costo della vita e col guadagno operaio sono grandemente interessanti e mostrano, attraverso una variazione delle singole voci della spesa, una grande modificazione dei bisogni della classe operaia. Ma queste inchieste americane si riferiscono ad un periodo, caratterizzato da una sola fase economica, la espansione, mentre lo studio della evoluzione dei bisogni assai più inte-



ANALISI D'OPERE

ressante riuscirebbe, se abbracciasse fasi diverse. Per questo l'A. ha studiato le variazioni dei consumi per abitante per un lungo periodo relativamente alla Francia, servendosi delle cifre dell'*Annuaire Statistique de la France* e dei dati del Levasseur anteriormente al 1870. Le merci studiate sono scelte fra quelle di largo consumo nella classe operaia, come il pane, la carne, il vino, lo zucchero, il caffè, il cacao, il tè, il tabacco, il cotone. Venne anche presa in considerazione la spesa per l'alloggio. Chiude il libro un capitolo sul senso ed il ritmo dell'evoluzione dei bisogni delle classi operaie, che comprende alcune conclusioni di carattere generale, desunte dai risultati delle precedenti ricerche. La nota competenza dell'A. nell'argomento studiato ed i risultati conseguiti nel corso di questo, ci permettono di concludere che il lavoro, arricchito anche da una ampia bibliografia, è di grande importanza e porta contributi nuovi.

G. BARBIERI

ERICH KAMKE, *Einführung in die Wahrscheinlichkeitstheorie*, un vol. di pag. VII-180, Leipzig, Hirzel, 1932.

La statistica matematica e con ciò il calcolo della probabilità importano un successo crescente d'anno in anno anche per le scienze economiche. Abbiamo bensì numerose pubblicazioni, che trattano i metodi ed applicazioni di queste due discipline, ma pochissime riguardano le loro basi fondamentali.

Il nostro libro, nato dalle lezioni tenute all'università di Tubinga, segue lo scopo di basare scientificamente la teoria delle probabilità con un metodo noto a noi nella geometria. Il libro presuppone la conoscenza della matematica, che usa continuamente. Sarà un libro di gran valore per quelli fra gli scienziati dell'economia nazionale, che s'interessano alla questione delle basi teoriche della statistica. Chi leggerà questo libro, sarà riccamente ricompensato dalla splendida deduzione e dalla chiara esposizione della legge di Bernoulli, delle formule di Laplace e Poisson e specialmente della teoria di dispersione di Lexis.

H. KELLERER

G. VERONESE, *Contributi alle ricerche sperimentali nel campo dell'interpolazione statistica*, un op. di pag. 55, Padova, Tipografia Antoniana, s. d.

Per colmare una lacuna di una serie statistica si ricorre all'interpretazione. Il procedimento ha alcuni aspetti arbitrari perchè nel calcolo può essere adoperato un numero qualsiasi di dati contigui al termine da interpolare. Il Gini ed il De Pietri Tonelli, in base a ricerche sperimentali, hanno affermato che interpolando con la nota formula del Lagrange si ottengono i migliori risultati adoperando una retta anzichè una curva di terzo, quinto, ecc. grado.

Il Veronese ha esteso i calcoli dei due autori riferiti a quattro nuove serie ed ha considerato inoltre anche le curve di grado pari, pervenendo alle stesse conclusioni. Egli non ha potuto stabilire se l'interpolazione con una curva di secondo grado sia preferibile a quelle di grado superiore « essendo necessario prima attendere i risultati di nuove e numerose esperienze ». Il lavoro quindi del Veronese rappresenta un contributo alla metodologia statistica. L'autore va lodato per la grave fatica a cui si è sottoposto nella preparazione delle numerose e laboriose tabelle che gli hanno permesso di giungere alle conclusioni su riferite.

S. ALBERTI